Anno I. Udine, 5 Ottobre 1866. N. 58

Prezzo d' abbonamento per Udine, per un trimestre Fior. 2 50 pari a ital. Lire 6.20
Per la Provincia ed interno del Regno ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a ital. centesimi 15.
Per l' inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all' Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 933 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, Via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

I Signori abbonati che non hanno ancora pagato l' abbonamento, sono pregati a farlo al più presto, onde non portare incagli nell' Amministrazione.

Udine, 4 ottobre.

Un telegramma da Firenze inviato dal Ricasoli al commissario del Re annunciava firmata a Vienna la pace tanto sospirata. In Firenze tale notizia venne solennizzata con le salve d' artiglieria e con le più vive dimostrazioni di giubilo. Noi pure non possiamo a meno dal salutarla con gioia, poichè qualunque sieno per esserne le condizioni, ci sappiamo almeno tolti da uno stato di incertezza e di dubbio che ci snervava ed opprimeva. Il Re ratificherà il trattato sabato. Dopo la ratifica le truppe sgombreranno Venezia ed il quadrilatero e vi entreranno le truppe italiane. In seguito a ciò avrà luogo il plebiscito, che non dubitiamo sarà per essere imponente ad onta delle mene dei clericali.

Terminato così questo periodo di commozioni, di disinganni, di dolori, e diciamolo pur senz' ambagi, di umiliazioni e di vergogna, l'Italia ammaestrata dalla storia del passato potrà ora dedicarsi al suo interno ordinamento, introducendo radicali riforme nel personale delle amministrazioni. E lo sappia il governo, che all' Italia non bastano uomini di vasto sapere, ma uomini ch' abbiano fede nelle nuove istituzioni, e che sopratutto non manchino di politica onestà. Poichè fino a tanto che il governo non saprà energicamente toccare questa piaga esulcerata, gli abusi continueranno, continuerà la mala applicazione delle leggi, continuerà il malcontento.

Un carteggio da Vienna alla *Gazzetta di Colonia* accenna a pratiche che si farebbero per operare un avvicinamento tra le Corti d'Austria e Prussia. Tre dame cospicue si adoperano principalmente a questo scopo, ma finora con poca speranza di riuscita. Alla Corte di Francesco Giuseppe il rancore contro la Prussia è ancora vivo e profondo, e corrono per le bocche alcuni aneddoti che non lasciano su ciò verun dubbio. Quello che più ferì sul vivo fu l' aver incorporato nella legione di Klapka i prigionieri ungheresi.

Le comunicazioni dei giornali, che debbono aver luogo trattative fra la Prussia e gli Stati della Germania meridionale per fondare una durevole Unione doganale, possono considerarsi prive di fondamento. Il trattato dell' anno scorso continuerà a rimaner in vigore, ma la Prussia può scioglierlo facendone la denunzia sei mesi prima. Finora tutto verrà conservato come se non fosse avvenuto alcun cangiamento territoriale, e persino il *praecipuum*, stabilito nel trattato per l' Annover e Francoforte, continuerà ad esser *loro* computato. Solo quando la Confederazione della Germania del Nord si sarà formata, verranno aggiustati questi rapporti colla Germania del Sud.

Il telegrafo ci ha recato la notizia della morte del marchese di Turgot, ambasciatore di Francia a Berna. Egli era nato nel 26 settembre 1796 da una nobile famiglia di Normandia, il cui nome venne poi illustrato dal famoso ministro di Luigi XVI. Allievo della scuola di Saint Cyr, diede nel 1830 la sua dimissione da ufficiale di cavalleria. Formò parte nel 1832 della Camera dei Pari ed appartenne al partito conservatore. Dopo la rivoluzione di febbraio rientrò nella vita privata; ma avvicinatosi più tardi alla politica napoleonica, fu creato ministro nel 1851, e prese parte al colpo di Stato. Nel 1852 rassegnò il portafoglio degli affari esteri, ed ebbe a successore il sig. Drouyn de Lhuys, in compenso venne fatto senatore. Nel 1853 fu inviato ambasciatore alla corte di Madrid, e nell' anno seguente ebbe un duello col ministro degli Stati Uniti colà residente, sig. Soulié, da cui venne ferito gravemente. Egli era da qualche anno grande ufficiale della Legion d' Onore.

Un giornale di Londra, l' *Express*, pubblica un dispaccio da Southampton, 28 settembre, che annunzia l' arrivo della valigia delle Antille, *la Sena*, e reca la notizia della presa di Tampico e San Blas da parte dei juaristi. Il *Corriere degli Stati Uniti* del 15 settembre scrive che questi ultimi hanno occupato Meden, e l' avrebbero raso dalle fondamenta. Da ultimo il *Messaggiere franco-americano* del 12 settembre riceve gravi notizie del 25 agosto da Vera Cruz per via di Nuova Orleans. Secondo quel giornale la parte settentrionale del Messico sarebbe quasi perduta, e da un punto all' altro l' Imperatore Massimiliano dovrebbe imbarcarsi sul continente europeo. Se queste notizie sono esatte, il poco fortunato successore di Montezuma precederebbe di alquanto tempo il maresciallo Bazaine, che, secondo un dispaccio odierno, è richiamato in Francia per la fine di novembre.

Ancora sulla imposta del 33 1/3, 25 e 40 per 100.

Leggendo nel *Giornale di Udine* del 3 corrente il resoconto dei lavori della Congregazione Provinciale, abbiamo veduto con piacere che nella seduta 10 settembre scorso fu incaricato il Conte d' *Arcano* di rappresentarla nella riunione di Treviso dei delegati delle Provincie, e *d' iniziare la domanda pel Clero di tutte le imposte addizionali.*

Abbiamo altra volta annunciato che il d'*Arcano* soddisfece al suo còmpito e che, meno uno, tutti i delegati alla riunione accolsero la proposta.

Cosa si è fatto dopo? Nulla che si sappia. Si attende forse la liberazione di Venezia, Verona e Mantova?

Ma dacchè una proposta è giusta ed opportuna è inutile aspettare che altri si associ.

Si crede forse adempiuto al dovere col cenno fattone nella riunione di Treviso?

Rispondiamo col noto adagio*: non qui incipit sed qui perseverat.*

Da bravi signori Deputati, non siamo più sotto il dominio austriaco da volere si domandasse *umilissimamente* (sic) il permesso di rappresentare i bisogni del paese. Sappiamo che le circostanze non sono molto favorevoli per simili domande, ma la possidenza è rovinata a modo che l'incauto provvedimento è l'unica tavola di salvezza. Accordando e subito lo sgravio di quelle, si facilita il pagamento delle

VARIETÀ

—

ARCHEOLOGIA

Scoperta importante.

Un dotto inglese, il capitano Hurtley che viaggiò nello scorso anno 1865 nell' America meridionale per oggetti scientifici ebbe ad iscoprire in Lima un antichissimo manoscritto che sparge molta luce sui *costumi di quel popolo*, e sulla *Legislazione* degli Incas, e dimostra a qual grado di civiltà avea portati i Peruviani il famoso loro Legislatore Manko Kapak.

Si tratta di un frammento di un Codice che in occasione degli escavi praticati dopo l' ultimo bombardamento fu trovato in una cassetta di ebano tutta intarsiata con caratteri d' oro discretamente conservata, entro una nicchia d' un sotterraneo, che si suppone formasse parte del sontuoso palazzo di que' principi.

Questa notizia ci vien data dall' *Independent Observer* di Charles-Town, il quale così prosegue la sua narrazione:

„ Il frammento del Codice peruviano che si sta traducendo in quattro lingue da varii eruditi, è destinato a somministrare una novella prova della sapienza del governo degl' Incas e a dimostrare che tanto in Europa che in America l' uomo è, e fu sempre della stessa pasta, salvo poche differenze.

La parte mancante del manoscritto di cui ci occupiamo deve aver contenuto, secondo ogni probabilità i Prolegomeni di quella che ci è restata, ossia i motivi che determinarono il Legislatore alla promulgazione di quelle leggi.

„ Convien dunque sapere che secondo antichissime memorie che si conservano negli archivj di Lima era stato quel paese soggetto, un tempo, ad una specie di cataclisma, da cui traendo partito i sacerdoti, aveano saputo infondere nelle popolazioni *un salutare timore*, ed erano a poco a poco giunti a tal grado d' influenza e di supremazia, che avea finito per dare al governo serie apprensioni. Ciò sarebbe accaduto nell'anno del mondo 4000000009135890000.

„ Coll' andare del tempo le cose erano cresciute a segno che Manko Kapak pensò a porvi riparo, ed il Codice testè scoperto non contiene che una parte delle leggi emanate allo scopo di porre un termine agli abusi del potere sacerdotale.

„ Vide in primo luogo il saggio Legislatore la necessità di diminuire il numero dei preti che era cresciuto a dismisura.

„ La loro agiatezza e la loro influenza sul popolo erano un' esca troppo seducente perchè non vi avessero attirato un gran numero d' individui di tutte le classi, di quella degli agricoltori specialmente che cangiavano assai volontieri l' aratro e la vita laboriosa de' campi con quella dell' ozio e dell' agiatezza. Distinguendo il celibato della continenza non volle già obbligare i sacerdoti al vincolo del matrimonio, attesi i pericoli d' un' unione

altre imposte (che pure son tante) e si accresce il valore dei fondi oggi tanto deprezzati.

Noi torneremo a battere e ribattere finchè saremo assicurati che si fece tutto il possibile, certi come siamo di rendere al paese il maggiore dei servizj.

Le Depredazioni dell' Austria in Venezia.

Il corrispondente da Venezia dell' *Etendard* non sembra nutra troppa simpatia per la causa italiana: e fin qui padronissimo: non per nulla l' opinione deve esser libera. Ma in ciò che tocca ai fatti, converrebbe esporli tali quali sono, non alterarli a comodo proprio. Così il citato corrispondente nega le depredazioni austriache in fatto di documenti preziosi e di opere d' arte in Venezia. Noi invece ci siamo procurati ed abbiamo sott' occhio il riassunto ufficiale dell' *Elenco* delle filze volumi, codici, atti antichi, diplomatici, ecc., che dal signor F. R. professore dottor Dudick furono prelevati e tolti in consegna dall' I. R. archivio generale di Venezia nei giorni 22 e 23 luglio 1866 per il trasporto a Vienna.

Lo riferiamo nella sua integrità:

Patti sciolti vol.	49	Riporto vol.	1010
Atti greci „	2	Dispacci Udine, Friuli	
Commemoriali „	33	Disp. (luogot.) „	106
Disp. Svizzera „	101	Relaz. Udine „	2
Decr. di princ. „	1	„ Dalmazia „	4
Tratt. tra pr. „	1	„ Istria „	1
Disp. Ratisb. „	2	„ Germania „	1
„ Munster „	11	*Misti*. Deliber. di Senato „	53
„ Polonia „	20	Deliber. del Senato secreto „	135
„ Rubriche „	2	Collegio (lettere secrete) „	1
„ Germania „	284	Inquis. di Stato:	
Dalmazia, provveditori gen. „	292	Disp. Trieste „	1
Dispacc. Istria, rett. „	111	„ Vienna „	14
Disp. Dalmaz. „	78	Codici Bibliot. „	8
Disp. Cattaro provv. str. „	23		
vol.	1010	Totale vol.	1336

Firmati: Prof. dott. *Beda Dudick O. S. B.* — Conte *Girolamo Dandolo*, direttore dell' I. R. archivio L. V. — *L. Passini*, uffi. dell' I. R. archivio.

Vuolsi notare che nella categoria *Patti Sciolti*, divisi in 49 cassette si contengono non meno di 1000 *documenti originali*, patti, trattati, convenzioni della repubblica di Venezia in pergamena, con sottoscrizioni, suggelli e bolli di quasi tutti i principi della cristianità.

È non è tutto: devesi aggiungere che furono onestamente asportati da Venezia a Vienna 53 volumi *misti*, che contengono le *Deliberazioni del Senato* dal 4 marzo 1332 al mese di febbraio 1421, poi non meno di 135 volumi di *Deliberazioni secrete del Senato* dal 10 di aprile 1401 al 30 giugno 1630. Sono le deliberazioni giornaliere *segrete di 3 secoli*, i più belli della repubblica di S. Marco!

Dopo ciò non comprendiamo come il corrispondente dell' *Etendard* possa asserire che " i musei, le pubbliche gallerie, non che le biblioteche e gli archivi possoggono ancora intatti i tesori, onde Venezia va meritamente famosa. „

Carteggi particolari della VOCE DEL POPOLO

Firenze 2 ottobre 1866.

La più viva preoccupazione del governo in questo momento, dopo le faccende di Palermo, è quella della situazione finanziaria in cui versa il paese. L' avvenire non si presenta di certo sotto auspici ridenti ed il credito dello stato non consente che si possa ricorrere a nuovi prestiti. L' imbarazzo principale comincia da questo punto. Conviene far denaro per sopperire ai tanti impegni e poche e malagevoli sono le vie che possono condurci ad un soddisfacente risultato.

Per formarsi un giusto concetto della situazione è mestieri guardarla di fronte freddamente. Noi avevamo un disavanzo che toccava i 200 milioni preventivato per l' esercizio del bilancio dell' anno corrente. La guerra non avrà costato meno di 400 milioni ed è tanto vero che in un quadro delle *spese uscito dal ministero della guerra ai primi di* luglio si dimostrava che i 250 milioni consegnati al governo dalla Banca sarebbero stati consumati per la metà di Agosto.

Secondo i calcoli dell' *Opinione* che io credo più esatti di quelli della *Perseveranza* nel trattato che stiamo per conchiudere coll' Austria, l' Italia dovrà pagare 230 milioni pel debito del Monte Lombardo-Veneto e più circa 87 o 90 milioni pel prestito del 54 e pel materiale delle fortezze. In tutto quindi 320 milioni.

Finalmente ci presentiamo dinanzi al 1867 senza bilanci discussi e votati. Per quanto ottimisti vogliamo essere non dobbiamo calcolare anche pel nuovo anno sopra un disavanzo inferiore ai 200 milioni anche ad onta delle nuove imposte già votate dal Parlamento nella convinzione che quelle imposte sulle *quali si è* calcolata una maggiore *rendita di* 130 milioni non giungeranno a fornire al governo più di 70 ad 80 milioni. Sappiamo per prova quanto tempo occorra prima che una nuova imposta sia regolarmente pagata.

Che se pure tutti i 130 milioni dovessero esser incassati avremo sempre una significante diminuzione delle rendite indirette paralizzate dalla guerra. Chè vi sono i nuovi pesi pei debiti contratti e quindi credo di esser assai moderato calcolando a 200 milioni anche il disavanzo del futuro 1867.

Ricapitolando avremo 400 milioni pei disavanzi 1866-67. Una pari somma per la guerra e 320 milioni pel trattato di pace coll' Austria, complessivamente quindi un miliardo e 120 milioni. Che se pure i 230 milioni del debito Lombardo-Veneto verran pagati in tante cartelle di consolidato italiano e non sarà quindi mestieri pensare al loro esborso resteremo sempre con un debito di 890 milioni.

Il governo pensa ai modi di coprire a tanti bisogni perchè è sua ferma intenzione levar dalla circolazione la carta dei 250 milioni che ha avuti dalla Banca nazionale allo scopo di liberare il commercio del paese da questo incaglio gravissimo che lo imbarazza e lo arresta.

Da quanto ho potuto raccogliere presso persone in caso di conoscere i piani dello Scialoja, ecco in qual maniera il ministro intenderebbe provvedere ai bisogni dell' erario. Egli prima di tutto calcola sopra i 350 milioni di prestito forzoso i quali, fatte poi tutte le necessarie detrazioni di premi, di amministrazione ecc., resteranno appena 320.

Sta inoltre trattando la cessione delle privative sulle quali calcola un incasso di circa 250 milioni e quindi vorrebbe fare un imprestito guarantito sui beni delle corporazioni religiose per l' ammontare di 500 milioni con l' emissione al 65 che gli frutterebbero 390 milioni. In tutto quindi verrebbe ad incassare la somma occorrente di 900 milioni o poco più.

Quello però che pel momento lo preoccupa molto si è il dubbio che questi progetti possano per intiero realizzarsi. Esso teme che i 350 milioni di prestito forzoso trovino delle difficoltà a realizzarsi e non sa se potrà combinar l' altro di 500 milioni sui beni delle corporazioni. Il più facile a combinarsi è quello delle privative essendo esse state richieste da più parti, ma la somma è assai limitata ad ogni modo servirà ai più urgenti bisogni del momento.

Abbiamo notizie dalla Sicilia che la maggior parte dei frati più facinorosi è giunta ad evadere dalla Sicilia trasportando seco la maggior parte dei fondi pecuniari che esistevano nelle casse dei conventi. Si sono in gran parte diretti a Malta ove era già stabilito un comitato borbonico, quello anzi che ha diretto tutto il movimento scoppiato a Palermo.

I nostri soldati non si danno molto ad inseguire coloro che fugono per mare e tanto meno se sono frati. Una volta usciti dallo Stato, colpevoli di attentato contro le istituzioni del paese non possono più tornar indietro ed il governo risparmierà buon numero di pensioni.

Uscirono pure dai chiostri molte monache e queste si sono ritirate nelle case particolari, svestendo le loro uniformi per non essere scoperte dai soldati, e dagli incaricati del governo che fanno perquisizioni.

Nelle campagne della Sicilia la sicurezza pubblica è tutt' altro che ristabilita. Si sa anzi che numerose grassazioni e ricatti avvengono ogni giorno, però furono date le opportune disposizioni per liberare le campagne da questa preste, la più tremenda di tutte.

Le nostre truppe sono continuamente in movimento e fanno continui arresti di malandrini nascosti nelle fattorie di campagna o pei boschi. Essi sono tosto consegnati alle autorità senza maltratti quando non oppongano resistenza. In breve si spera poi di sentir cessato intieramente questo stato di cose.

---

forzata: ma impose loro l' alternativa o di prender moglie o di subire l' operazione dello *ziff*, operazione cui più tardi la Corte di Roma anzichè assoggettare i suoi preti, dovea far sottostare i fanciulli destinati a divenir *virtuosi*.

Prescrisse Manko il numero dei Sacerdoti, che volle assai ristretto per dar loro maggior considerazione, e non volle ammessi a quel ceto se non individui che avessero avuta una educazione nei collegj a ciò destinati, avessero imparate le regole del vivere civile, e fossero giunti all' età di 40 anni almeno. Tolse le dotazioni, proibì il possesso, sotto qualunque titolo, di beni stabili ed assegnò loro congrue pensioni vitalizie da pagarsi dal tesoro dello Stato. Emanò severe leggi repressive gli abusi dell' influenza morale dei preti sul popolo ignorante: e se taluno di essi fosse stato convinto d' ipocrite insinuazioni, di spargere o coltivare pregiudizj, o d' insinuare palesemente o furtivamente delle massime contrarie ai principj di tolleranza del Governo, veniva punito senza remissione. Era loro proibito di accettar doni ed offerte sotto qualunque pretesto; ed i contravventori, oltre alla confisca delle cose donate, o alla restituzione del relativo importo, erano condannati all' estrazione di un dente per ogni *kupy* del valore ricevuto. Il *kupy*, secondo i migliori archeologi, corrispondeva circa ad un *penee* al ragguaglio del giorno d' oggi.

Queste leggi produssero effetti sorprendenti prosegue il suddetto Giornale e da non dirsi: — (a consequence not to be described).

In breve tempo il paese cangiò d' aspetto ed i Peruviani protetti da un governo liberale e che vegliava sui loro veri interessi, godettero d' una sino allora sconosciuta prosperità. Il loro stato economico risentì pure un sensibile miglioramento non avendo essi a decimare con offerte senza scopo i frutti delle loro terre, o i prodotti della caccia o della pesca, nè a pagar contribuzioni ai loro preti persino sui più comuni, e dolorosi avvenimenti della vita „.

Chiude questo articolo, il ripetuto foglio, con un fare tutto americano e proprio di un popolo libero.

„ La scoperta di questo Codice, dic' egli è di somma importanza, e non appena sarà pubblicato colla stampa, verrà diffuso nella vecchia Europa.

Impareranno i papisti di là a liberarsi una volta dalla catena dei pregiudizi che li opprimono da secoli: a riflettere che il solo interesse dei beni terrestri move la condotta di coloro che vanno predicando l' importanza dei spirituali, ed a convincersi che vi restano pur troppo mali bastanti sulla terra senza cercarne volontariamente degli altri.

Riflettendo su questa conclusione dell' *Independent Observer*, è giocoforza conchiudere che potrebbe anche aver ragione, e che le savie leggi del principe Peruviano, potrebbero anche fra noi, ove fossero adottate, portare i più salutari e benefici frutti.

Mortegliano li 4 ottobre 1866.

È da varii giorni che li fratelli Savani gentilmente si prestano nell' istruire un drappello di giovani. Così continuando, instituita che sia, la Guardia Nazionale sarà in breve ammaestrata.

Li artieri di Mortegliano dimostrano un ottimo sentimento nazionale, essendo animatissimi pel plebiscito. Tale esempio riverberando sulla popolazione, recherà buoni frutti.

Parlando delle campagne nessuno può averne più giusta idea di chi ne è sempre al contatto. In generale, la vera situazione, almeno in questi contorni, è che i paesani sono parte indifferenti sul nuovo stato, parte dubbiosi, e pochi li animati da un vero patriottismo. Conviene quindi attentamente invigilare sopra certuni onde le popolazioni non vengano sedotte, se si vuole una splendida riuscita nel plebiscito; combattere apertamente il partito clericale che avversa il tanto sospirato nuovo ordine di cose, tenendo però quella via che più facilmente riesca adatta a convincere il villico; compito questo, non sempre ed a tutti facile, avuto anche riflesso a certi principii di cui molti paesi della provincia furono ad arte imbevuti, specialmente nelle recenti missioni dell' a tutti noto zelantissimo P. T., delle quali si riscontrano tutt' ora le conseguenze dal vero osservatore. Conviene pur persuadersi, che certi discorsi avanzati con la gente idiota non servono che a produrre l' effetto contrario. Cautela, e massima, deve usarsi per lo stesso motivo, nell' accettare e diffondere accuse riguardo ai preti, onde non incorrere nella taccia di calunniatori, arma questa, molto usata dal clero anche in opposizione al vero; d' altra parte riconosciuti colpevoli, agire a termini di legge.

In quanto alle istigazioni pel regno separato, non è difficile persuaderli dell' incompatibilità, specialmente dal lato dell' interesse, potente argomento sul contadino.

In una parola, i principii di libertà nelle campagne conviene saperli trattare relativamente alle massime con cui furono nei passati anni educati; ed al maggior o minor grado d' intelligenza che si riscontra da un villaggio all' altro.

L' adoperarsi pertanto, ogni qual volta lo si possa, e nei modi i più confacenti ad ottenere buoni e solleciti vantaggi nella classe incolta, dev' essere un sacro dovere per ogni buon patriota.

NOTIZIE POLITICHE

A Brescia è stata tenuta la prima riunione della Commissione direttrice della cassa di soccorso con fondo perpetuo che il generale Garibaldi fondò pei volontari feriti e loro famiglie prive di sostentamento. Sono state deliberate alcune norme e massime fondamentali che pubblicheremo quanto prima, le quali incontreranno certamente l' approvazione publica, poichè mirano a far aumentare il fondo di soccorso, primo esempio di vera beneficenza nazionale verso i valorosi combattenti per l' Italia.

Da una nostra corrispondenza di Napoli, che non possiamo pubblicar oggi attesa l' ora tarda, ricaviamo che a Roma Francesco II. *colpito di ammirazione per l' eroismo* dimostrato dai suoi fedeloni di Palermo, ha deciso di istituire l' ordine cavalleresco di Misilmeri per decorarne i più meritevoli. *(Corr. It.*

Al ministero di grazia e giustizia si agitò quest' oggi una grave questione a proposito del processo Persano. Si asserirebbe che il Senato non può costituirsi in alta corte di giustizia che per giudicare gli atti dei ministri ed i delitti d' alto tradimento. Ora nella causa Persano non si tratterebbe di ciò, e resterebbe quindi a vedersi se sia il caso di riunire il Senato al solo oggetto di giudicare uno de' suoi membri con la facoltà accordata ai tribunali ordinari. Ma per far ciò converrebbe riaprire una nuova sessione e quindi radunare i due rami del Parlamento. A quanto ci consta il ministero non avrebbe ancor presa alcuna risoluzione definitiva in proposito. *(Diritto).*

Il Senato del Regno, sarà, come abbiamo già annunziato, costituito in Alta Corte di Giustizia pel processo contro il conte Persano, comandante la flotta italiana nella battaglia di Lissa, e sarà convocato d' urgenza.

Ci si annunzia che già si stia preparando il regolamento di procedura, non essendosi pel passato presa alcuna disposizione nè fatto alcun ordinamento pel caso che ora per la prima volta si presenta. *(Op.)*

Scrivono da Roma alla *Gazzetta delle Romagne*:

Gli ultimi fatti di Palermo hanno finito di porre a soqquadro la derelitta corte di Francesco Borbone.

Ritenete come assoluta verità che il movimento scoppiato a Palermo era da lunga mano preparato dai borbonici di qui e da quelli residenti a Malta. Fu ritardato per circostanze indipendenti dalla volontà degli organizzatori: doveva scoppiare ai primi di luglio, quando cioè tutta l' armata italiana era impegnata nella guerra coll' Austria; si sa perfino che l' ex-re e l' animosa consorte, a bordo di una nave spagnuola, avrebbero mosso alla volta di Palermo, e secondo si mettevano le cose, sarebbero sbarcati per assumere il comando delle bande regie.

Dopo Custozza e Lissa gli agenti del Borbone non hanno mancato di soffiare nel fuoco, raccomandando ai capi del movimento di far presto. Deputazioni fratesche sono venute più volte a Roma accolte nella notte a segreti conciliaboli nel palazzo Farnese, e al convento del Gesù ove erano e forse sono depositate ancora le carte più compromettenti. Quando pervenne a Roma la notizia che le truppe italiane avevano domato la rivolta e si arrestavano e fucilavano gl' insorti, fu un colpo di fulmine per tutta questa marmaglia legittima. Si tenne un consiglio di ministri e i pericoli gravi che minacciavano la corte borbonica furono nettamente formulati. Si discusse lungamente e si venne da ultimo nella decisione che ogni ulteriore tentativo era inutile e che bisognava piegare il capo all' avversità.

L' ex re scrisse all' augusta parente di Spagna dicendole che il generoso asilo offertogli in passato, e sempre ricusato, ora era divenuto una necessità, e che sarebbe subito andato a Madrid. Si crede per conseguenza che quanto prima navi spagnuole verranno a Civitavecchia per caricare tutta questa merce borbonica e portarla alla corte di Suor Patrocinio.

Cosa singolare: so da buona fonte che il Papa e i suoi ministri interpellati più volte sui bisogni della famiglia ex reale, non vollero occuparsene per nulla, mostrando a loro riguardo una completa indifferenza, anzi una decisa avversione. Non sarebbe questo l' ultimo dei motivi che ha determinato Francesco e Sofia a lasciare lo stato romano.

TELEGRAMMI

FIRENZE, 5. — Si conferma essere ritenuti nel trattato di pace i confini amministrativi del Veneto. — Il governo austriaco avrebbe trovata la convenienza di confini più marcati cui sarebbe aderente il voto publico, ma attesa l' opposizione del partito militare dovette insistere nell' ultima demarcazione delle provincie venete.

VIENNA, 5. — Il trattato di pace fra l' Austria e l' Italia consta di 24 articoli. I confini della Venezia saranno gli amministrativi per ora, poichè l' articolo addizionale che va unito al protocollo vuolsi concerna una cessione di territorio.

Vienna 4 ottobre. — La *Nuova Presse* di oggi pubblica la notizia, che sono prossime alla conclusione le trattative con Beust per il suo ingresso nel ministero, eventualmente qual sotto segretario di Stato.

Ieri a mezzogiorno venne sottoscritto il trattato di pace fra l' Austria e l' Italia. Esso consta di 24 articoli. Al protocollo va unito un articolo addizionale. La ratificazione seguirà entro 15 giorni.

Pest 2 ottobre. — L' *Idöck Tanuja* annuncia: La vita di S. E. il Cardinale Primato è in pericolo.

Praga 2 ottobre. — Da fonte attendibile si rileva che l' apertura della Dieta avrà luogo appena per la fine di novembre oppure ai primi di dicembre. I preparativi per le necessarie nuove elezioni hanno già incominciato. Domani incomincierà le sue sedute il comitato elettorale tedesco.

Stoccarda 2 ottobre. — Helder interpella sulla conchiusione d' un' alleanza offensiva e difensiva colla Prussia e sugli accordi per il presidio della fortezza d' Ulma.

Monaco 2 ottobre. — La *Gazz. Bavarese* pubblica oggi il decreto con cui viene impartito al conte Bismark l' ordine di Uberto, e quello del merito al signor de Savigny.

Dresda 2 ottobre. — Il *Giornale di Dresda* pubblica due notificazioni del nuovo governatore generale, Luogotenente generale de Tüpling, le quali tolgono il divieto delle riunioni politiche, e prescrivono che i soli proprietarii di case debbano venir aggravati dal peso degli acquartieramenti.

Norderney 1.° ottobre. — È qui giunto il vapore che pose la corda telegrafica sottomarina di Reuter fra l' Annover e l' Inghilterra. Si spera che per domani venga ristabilita l' unione.

Vienna 3 ottobre. — *(Borsa della sera)*. Naz. —.— Strade ferrate 191.20. Credit mobil. 152.80. Prestito 1860 80.30, nuovo prestito. —.— Prestito del 1864 —.—

Parigi 3 ottobre. — Rend. 3 % (mezzodì) 69.20, Str. ferr. austr. 376, cred. mobil. 653, Lomb. 412, Piem. 56.40, obbligaz. austr. 311, a termine 307.— Chiusa fiacca. — Consolidati a 1/2 g. 89 6/8.

Alessandria 1.° ottobre. — Cotoni prezzi sostenuti, il good fair machinée tall. 35 1/2. Arrivi giornalieri mille quintali. Affari livrè nulli.

Vienna 2. — Il *Fremdenblatt* pubblica una vigorosa protesta del Re d' Annover contro l' annessione di questo Stato alla Prussia. La protesta invoca l' appoggio di tutte le potenze contro questa oppressione del diritto, dichiara tutti gli atti della Prussia nulli e non avvenuti, e conchiude di attendere con fiducia l' avvenire.

Firenze 4. — Stamane 101 di cannone annunziarono la sottoscrizione della pace. Credesi che il Re rattificherà il trattato sabato. Dopo la ratifica le truppe austriache sgombreranno Venezia ed il quadrilatero, entreranvi le truppe Italiane. Pochi giorni dopo avrà luogo il plebiscito. La quistione della garanzia delle strade ferrate fu risolta conformemente alle proposte d' Italia.

Palermo. — La città e i paesi circonvicini godono perfetta tranquillità. Da due giorni nessun caso di cholera.

Trieste 3. — Scrivono da Bombay: Confermasi la pace sottoscritta fra la Russia e il Khan di Bukara.

Marsiglia. — Scrivono da Canea 24: La fregata francese *Invincibile* staziona nella rada. Il console d' Italia è partito per Euriclea con una nave da guerra, in seguito a nuovi conflitti fra turchi e cristiani, i Candiotti pretendono di aver riportati alcuni vantaggi parziali.

Parigi, 3. — La *Patrie* reca l' analisi della risposta della Prussia del 21 settembre alla circolare Lavalette. In essa il Re (?) di Prussia manifesta una grande soddisfazione, riconosce nella circolare la saggezza di Napoleone cui l' Europa deve, se una delle più difficili questioni che minacciavano sconvolgere il continente, fu risolta in modo pronto e soddisfacente.

Bukarest, 2. — Venne stabilito per un anno sulle esportazioni il diritto del 3 %.

NOTIZIE LOCALI

Nuovo Giornale. — Oggi comparve il primo numero del giornale umoristico **Il Martello.**

Istituto Convitto Femminile. — La sottoscritta si onora far presente come a datare dal 1.° novembre p. v. riaprirà in questa Piazza Vittorio Emanuele (fu Contarena) un Istituto Convitto femminile per le quattro Classi Elementari, *coll' assistenza di due Maestri l'uno per le materie religiose* e l' altro per gli altri rami d' insegnamento.

Nell' atto che si lusinga di vedere frequentato il proprio Istituto Convitto, assicura che per parte sua nulla verrà ommesso a che la istrazione riesca completa in tutti i rami d' insegnamento.

AUGUSTA ORIO-TURRINI.

Per debito d' imparzialità, e in nome della libertà della stampa, e del sacro diritto della diffesa inseriamo nella sua integrità il seguente

COMUNICATO *)

Onorevole signor Redattore del Giornale
la Voce del Popolo
di Udine.

Nel N. 47 dell' accreditato di lei Giornale fu inserita la notizia che don Pelizzo Cappellano in Subit, nella domenica 9 settembre p. p. tenne nella sua abitazione un Circolo, istigando i propri parrocchiani a dimostrarsi, nel prossimo plebiscito, contrari alla volontà nazionale Italiana.

Questa asserzione è del tutto falsa, avvegnachè non sussista che io mai convertissi la mia abitazione in Circolo politico, e men che meno che insinuassi in altri sentimenti ostili alla Patria italiana. Ne chiamo in testimonio l' intiera popolazione di Subit del mio pensare e delle mie azioni esatta conoscitrice.

Non credo che l' onestà delle persone possa restare offesa da imputazioni calunniose, ma siccome (mi permetta che io lo dica con mio amaro e profondo cordoglio) con soverchia facilità si dice ora male di tutto il Clero indistintamente, e siccome d' altronde troppo facilmente vi si presta anche credenza, così fui costretto ad ismentire pubblicamente la falsa notizia.

Prego la di lei gentilezza ad accogliere nel prossimo numero del Giornale la presente mia dichiarazione.

Intanto mi creda con distinzione di stima.

Subit, 3 ottobre 1866.

Devotissimo servo
P. GIUSEPPE PELIZZO.

*) *Per gli articoli accolti sotto questa rubrica, la Redazione non si assume nessuna responsabilità se non quella voluta dalla Legge.*

Gerente responsabile, A. CUMERO — Udine — Tipografia di G. Seitz — *Direttore,* AVV. MASS. VALVASONE